

**COMUNE DI FERRIERE**

***Ambito Territoriale di Caccia***

***ATC PC 11***

**PIANO di GESTIONE  
della  
STARNA e PERNICE ROSSA**

**STAGIONI VENATORIE 2017-2018**

**agosto 2017**

Il presidente dell'ATC

Opizzi Giancarlo

Il tecnico Faunistico



## INDICE

---

<b>Introduzione</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Situazione attuale nell'ambito</b>	<b>pag. 4</b>
<b>Finalità e fasi operative</b>	<b>pag. 5</b>
<b>Individuazione dei distretti di gestione</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Vocazione del territorio e individuazione delle aree di gestione per starna e pernice rossa</b>	<b>pag. 8</b>
<b>Monitoraggio: aree campione e metodica di censimento</b>	<b>pag. 13</b>
<b>Commissione penna e formazione dei cacciatori</b>	<b>pag. 15</b>
<b>Risultati dei censimenti di Starna e Pernice rossa</b>	<b>pag. 16</b>
<b>Programma immissioni</b>	<b>pag. 17</b>
<b>Gestione venatoria</b>	<b>pag. 19</b>
<b>Programmazione dei miglioramenti ambientali e contenimento fattori limitanti</b>	<b>pag. 24</b>
<b>Verifica del piano: dati e criticità emerse</b>	<b>pag. 27</b>

## 1. INTRODUZIONE

---

**Si ritiene utile, al fine di una corretta comprensione da parte degli organi dell'ATC degli obiettivi, dei metodi e del significato stesso della redazione e poi dell'applicazione di un Progetto di Reintroduzione della Starna, allegare al Progetto, un sunto del Piano d'azione nazionale.**

**UNA EFFICACE AZIONE DI RECUPERO DELLA STARNA DEVE PARTIRE DALLA CONSAPEVOLEZZA DEGLI ERRORI DEL PASSATO E DA UN DIVERSO APPROCCIO CULTURALE AL PROBLEMA**

**(PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER LA STARNA)**

Dalla metà del secolo scorso, si è assistito alla graduale riduzione della maggior parte delle specie di piccola selvaggina stanziale. A livello europeo, i cambiamenti a livello territoriale e le nuove tecnologie e pratiche agricole hanno infatti avuto un impatto fortemente negativo sull'avifauna, che ha portato ad un drastico calo di alcune specie e alla scomparsa di altre come la starna, il cui declino ha colpito in quasi tutta Europa il 90% dei contingenti presenti negli anni 50.

Tra le motivazioni accertate vi sono appunto le modifiche ambientali; da una parte l'attuale inospitalità delle pianure ora desertificate dall'agricoltura intensiva: una quasi totale assenza di elementi naturali (siepi, aree marginali), l'utilizzo di pesticidi, il veloce susseguirsi delle lavorazioni agricole con macchine che lavorano ad alta velocità hanno ridotto le possibilità di rifugio, di nidificazione e le risorse trofiche per l'avifauna.

Dall'altra parte nelle aree alto collinari e montane il graduale abbandono ha modificato l'ambiente a favore del bosco, che ha occupato gli spazi dei piccoli sistemi colturali tradizionali, aprendo la strada ad altre specie quali ungulati.

Tutto ciò è avvenuto contestualmente ad una accresciuta pressione venatoria e ad inadeguate scelte gestionali che hanno contribuito a decimare le popolazioni autoctone, conducendole al limite della soglia di estinzione già alla fine degli anni Ottanta del Secolo scorso; la starna, particolarmente delicata, ha subito maggiormente questi eventi.

Per questa specie, ISPRA, nell'ambito di un progetto del Council of Europe (1998), volto alla conservazione delle specie in via di estinzione, propone agli Organi competenti, inclusi gli Enti preposti alla gestione venatoria, la progettazione di un Piano d'azione, da attuare secondo precise misure di intervento e che prevede la definizione di obiettivi realistici calibrati nel breve, medio e lungo periodo, e le azioni necessarie per realizzarli.

Il piano è finalizzato a conservare la residua biodiversità della Starna autoctona e ad avviare un graduale processo di miglioramento dello stato di conservazione della specie, fondato anche su una strategia di gestione biologicamente sostenibile e su operazioni di reintroduzione tecnicamente corrette.

## 2. SITUAZIONE ATTUALE NELL'AMBITO

---

**STARNA:** la specie risulta oggi presente sul territorio in modo non omogeneo; la piccola popolazione formatasi a seguito delle immissioni avvenute negli anni precedenti e della protezione venatoria a tutela della specie, si concentra nelle aree a maggiore vocazione dove sono presenti coltivi e aree a pascolo.

La starna è stata oggetto di prelievo venatorio solo nel 2015, con un carniere minimo (1 starna) per 3 mezze giornate di caccia.

L'allevamento di provenienza delle starne liberate è l'Az. "Venelia" di Giumelli (Massa) fornitore negli anni precedenti delle starne per i progetti di reintroduzione provinciale e che fornisce all'ambito anche le pernici rosse dal 2000. Fino al 2015 la specie non veniva gestita in quanto assente dal territorio.

**PERNICE ROSSA**, partendo da una quasi totale assenza sul territorio sia a livello dell'Ambito che più in generale su tutto il territorio Piacentino all'inizio degli anni 2000, si è riusciti attraverso immissioni mirate effettuate con animali di qualità e una corretta gestione del prelievo, a ricreare popolazioni autonome e autoriproducendosi presenti nei vari contesti territoriali con densità diverse.

**La pernice rossa ha spontaneamente colonizzato anche aree teoricamente non vocate, come le pianure e le aree montane, riuscendo così a creare una certa continuità nell'areale neo-costituito.**

Sul territorio dell'ATC 11 è oggi presente una piccola popolazione che, pur con una densità ancora al di sotto delle potenzialità, si è diffusa in modo omogeneo su tutto il territorio dell'ATC.

Le popolazioni neoformate nell'Ambito e in generale a livello provinciale hanno come fondatori individui di allevamento naturalizzati, supportati annualmente da immissioni.

L'Ambito annualmente effettua immissioni estive di circa 500-600 individui. L'allevamento fornitore è da sempre l'Az. "Venelia" di Giumelli (Massa).

La specie è da anni oggetto di prelievo venatorio, gestito sin dall'inizio con una limitazione del carniere e del periodo di caccia fruibile.

Fino a questo momento non si è ritenuto opportuno ridurre il contingente immesso in quanto, sebbene il prelievo venatorio sia limitato, l'incremento della popolazione non è quello atteso.

Il motivo è imputabile presumibilmente a fattori limitanti non opportunamente contenuti, tra cui la predazione, gli insufficienti investimenti sul miglioramento dell'habitat e la gestione del foraggiamento invernale.

Per questa specie le indicazioni seguite sono quelle del Piano Faunistico Provinciale.

### 3. FINALITA' DEL PIANO e FASI OPERATIVE

---

Per le due specie si prevedono i seguenti obiettivi:

- Per la **STARNA** l'obiettivo è quello di iniziare un percorso per la reintroduzione della specie, cercando inizialmente di verificare le reali possibilità di successo e al contempo di mettere in atto e verificare le capacità dell'Ambito di migliorare le proprie competenze tecniche per realizzare le varie fasi gestionali
- Per la **PERNICE ROSSA**, già presente sul territorio, lo scopo è quello di incrementarne la densità arrivando così a ridurre gradualmente l'entità degli interventi di ripopolamento, come indicato dal PFV Provinciale e dell'Allegato G del Calendario Venatorio 2017.

Si prevede l'immissione di 600 pernici rosse il 20% delle quali verrà liberato in Ambito Protetto.

La riqualificazione dell'ambiente, il contenimento dei fattori limitanti, unitamente alla disponibilità di individui da immettere sul territorio per quanto riguarda soprattutto la starna, rappresentano i principali cardini del progetto; in particolare il primo andrà a vantaggio non solo delle specie oggetto del piano ma di altre specie di interesse gestionale e venatorio, e di tutta la fauna in generale.

La realizzazione del piano non può prescindere da un attivo coinvolgimento dei soci dell'ambito che praticano la caccia alla selvaggina da penna, e che da tre anni sono organizzati per il monitoraggio delle specie attraverso i censimenti e le operazioni di immissione.

Per un maggior coinvolgimento dei soci si prevede di intensificare gli incontri per la presentazione e l'acquisizione dei dati e per evidenziare criticità del percorso.

Il mondo agricolo dovrà necessariamente rispondere e rendersi disponibile per la realizzazione degli interventi sull'ambiente previsti dal piano.

Non da ultimo il collegamento con gli Uffici Regionali competenti, le associazioni venatorie, agricole e ambientaliste. Per la realizzazione del progetto si prevedono le seguenti fasi:

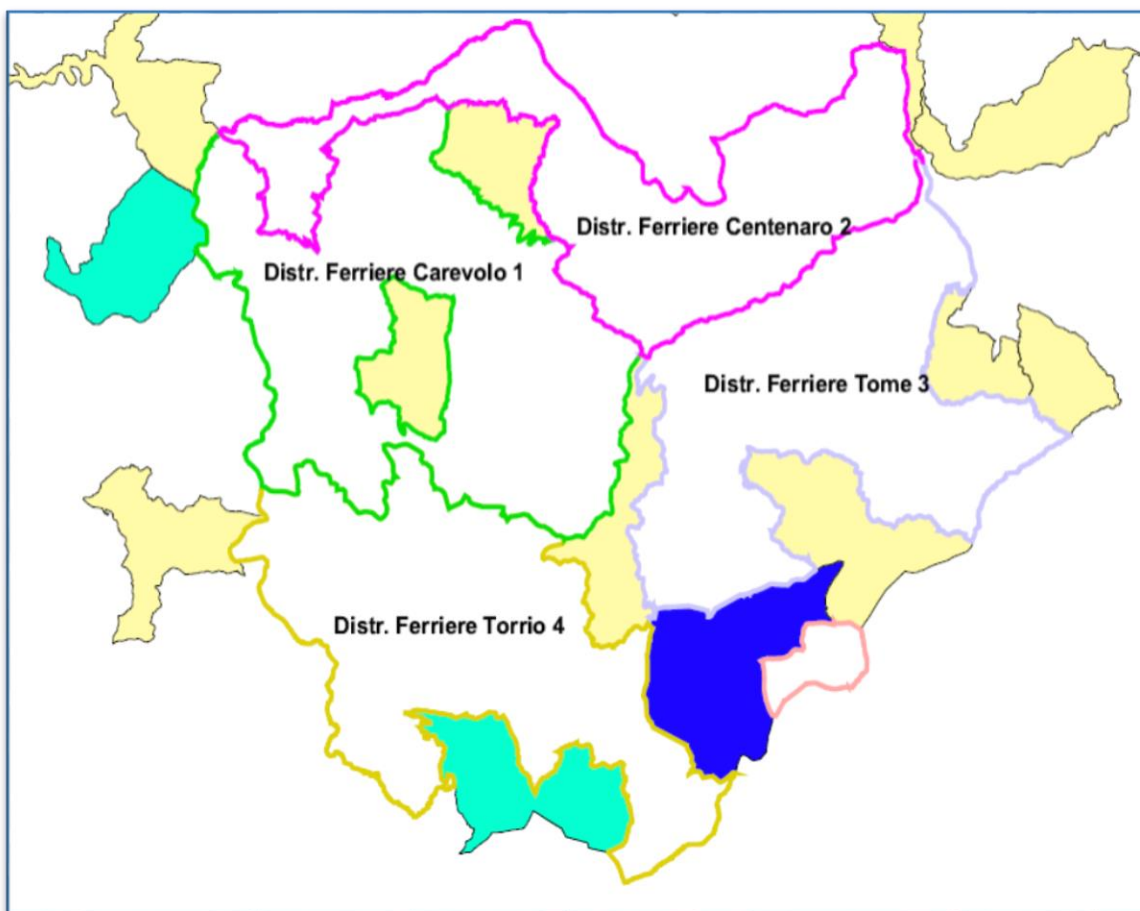
- I. Individuazione dei Distretti di gestione
- II. Localizzazione delle aree di intervento in base alla Carta di vocazione del territorio provinciale per la Starna e la Pernice rossa
- III. Monitoraggio: definizione delle aree campione e metodiche di censimento
- IV. Risultati dei censimenti
- V. Quantificazione e Organizzazione delle immissioni
- VI. Programmazione dei miglioramenti ambientali e contenimento fattori limitanti
- VII. Gestione venatoria della specie
- VIII. Verifica del Piano: dati e criticità emerse

#### 4. INDIVIDUAZIONE DEI DISTRETTI DI GESTIONE

Considerando anche la gestione pregressa delle due specie in oggetto, si è ritenuto opportuno continuare ad operare sui distretti definiti anche per la gestione delle altre specie.

In riferimento alle indicazioni di cui sopra, al fine di ottimizzare l'organizzazione e la realizzazione delle attività gestionali, il territorio dell'ATC 11 è suddiviso in 4 unità principali aventi un'estensione totale compresa **tra i 3.200 e 3.700 ha**, denominate **Distretti di gestione**.

Nome distretto	N°	AREA Ha	TASP ha
CAREVOLO	1	3623,84	3593,79
CENTENARO	2	3759,54	3711,43
TOME'	3	3468,86	3450,85
TORRIO	4	3272,54	3249,74



*ATC PC 11 – PIANO DI GESTIONE della STARNA e PERNICE ROSSA*

Il calcolo delle superfici dei distretti è effettuato attraverso la visualizzazione della Carta Tecnica Regionale (C.T.R. in scala 1 : 25.000, formato raster); per l'elaborazione dei dati è stato utilizzato il sistema GIS ArcView 3.2, dotato delle funzioni necessarie e compatibile con gli archivi di partenza.

I confini dei Distretti, sono stati individuati seguendo ostacoli naturali di facile individuazione (es: fiume Nure, crinali, strade) e/o confini amministrativi (si allegano al Piano gli shapefiles tematici)

**ATC 11- CATASTO AMBIENTALE DEI DISTRETTI**

TIPOLOGIE AMBIENTALI	Carevolo	Centenaro	Tomè	Torrio
Alvei di fiumi		3,65		
Alvei di fiumi vegetaz	17,05	34,30	31,27	10,16
Aree a veget. arbustiva	140,36	419,62	376,59	169,65
Aree a vegetazione rada	32,93	1,91	112,72	
Aree estrattive attive		1,57	4,06	
Colture agrarie	230,07	401,48	77,05	31,82
Aree sportive				5,73
Bacini				4,53
Bacini naturali				1,60
Boschi di faggi	1049,41	501,52	1052,00	2080,98
Boschi di querce	1569,26	1522,01	1384,98	656,65
Boschi di conifere	105,13	100,57	31,19	22,93
Boschi misti	95,46	24,78	42,31	15,03
Castagneti da frutto	1,34			27,11
Cespuglieti e arbusteti	0,48	133,05		
Praterie	1,19	20,43	61,40	135,78
Prati stabili	48,34	86,63	26,35	42,09
Rocce e affioramenti	2,94	9,44	55,80	11,66
Seminativi non irrigui	299,82	450,48	195,21	28,19
Sistemi colturali particellari				5,82
Tessuto discontinuo	18,20	29,00	18,01	5,66
Tessuto residenziale	11,85	19,10		17,14
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>3623,84</b>	<b>3759,54</b>	<b>3468,86</b>	<b>3272,54</b>

## 5. VOCAZIONE DEL TERRITORIO E INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI GESTIONE DI STARNA E PERNICE ROSSA

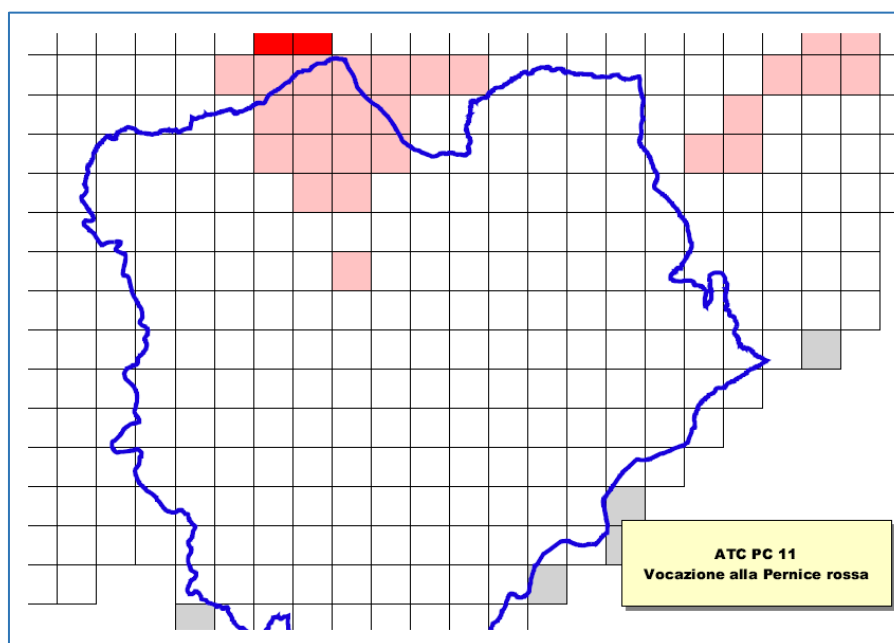
Dalla carta di vocazione faunistica della provincia, è possibile vedere come la vocazione alla starna e alla pernice rossa sia su tutti i distretti molto bassa, solo il Distretto Centenaro, dove sono maggiormente rappresentati i coltivi e le aree aperte, presenta una minima vocazione.

Si riportano di seguito le tabelle relative alle singole vocazionalità dei quattro distretti.

### VOCAZIONE alla PERNICE ROSSA

Il territorio in funzione della sua complessità e della boscosità tipica delle aree montane in abbandono, presenta una minima vocazionalità alla pernice (7,57 %del territorio). Non sono presenti maglie ad alta vocazione. Il Distretto di Centenaro, ancora in parte coltivato, di discosta dagli altri mostrando il 23% di vocazione. **La Carta di Vocazione territoriale indica, per le aree a bassa, densità primaverili raggiungibili rispettivamente di 0,5-2 coppie/kmq.**

Carta di Vocazione Regionale alla Pernice Rossa



LEGENDA: AD INTENSITÀ DI COLORE CRESCENTE CORRISPONDONO LE MAGLIE A MAGGIORE VOCAZIONALITÀ. IN BIANCO LE MAGLIE NON VOCATE

VOCAZIONE alla PERNICE ROSSA (Carta Vocazioni Regionale)					
DISTRETTO	nulla	bassa	media	alta	totale
Carevolo	3847,54	0	152,58	0	152,58
Centenaro	2490,46	0	892,28	0	892,28
Tome	3468,82	1,04	0	0	1,04
Torrio	3272,17	1,84	0	0	1,84
<b>Totale</b>	<b>13078,99</b>	<b>2,87</b>	<b>1044,85</b>	<b>0</b>	<b>1047,73</b>



% VOCAZIONE PERNICE alla ROSSA (Carta Vocazioni Regionale)					
DISTRETTI	Nulla %	Bassa %	Media %	Alta %	Totale %
Carevolo	96,19	0,00	3,81	0,00	3,81
Centenaro	73,62	0,00	26,38	0,00	26,38
Tome	99,97	0,03	0,00	0,00	0,03
Torrio	99,94	0,06	0,00	0,00	0,06
Totale	92,43	0,02	7,55	0,00	7,57

***Alla vocazione teorica si contrappone la progressiva e spontanea colonizzazione di tutto il territorio da parte della specie, che è ora presente in modo omogeneo e assestata su densità medio-basse.***

***Si ritiene quindi opportuno utilizzare per la definizione della consistenza della popolazione e del calcolo del prelievo la Superficie Utile alla specie, che tiene conto delle aree aperte (seminativi, praterie) dei cespugliati, degli affioramenti rocciosi e del margine del bosco.***

**AREA DI GESTIONE della PERNICE ROSSA:** sulla base della reale vocazionalità del territorio, individuata attraverso l'attuale distribuzione della specie, si ritiene opportuno considerare ai fini della gestione, della programmazione delle immissioni e della possibilità di prelievo, tutte le aree aperte presenti nei 4 distretti.

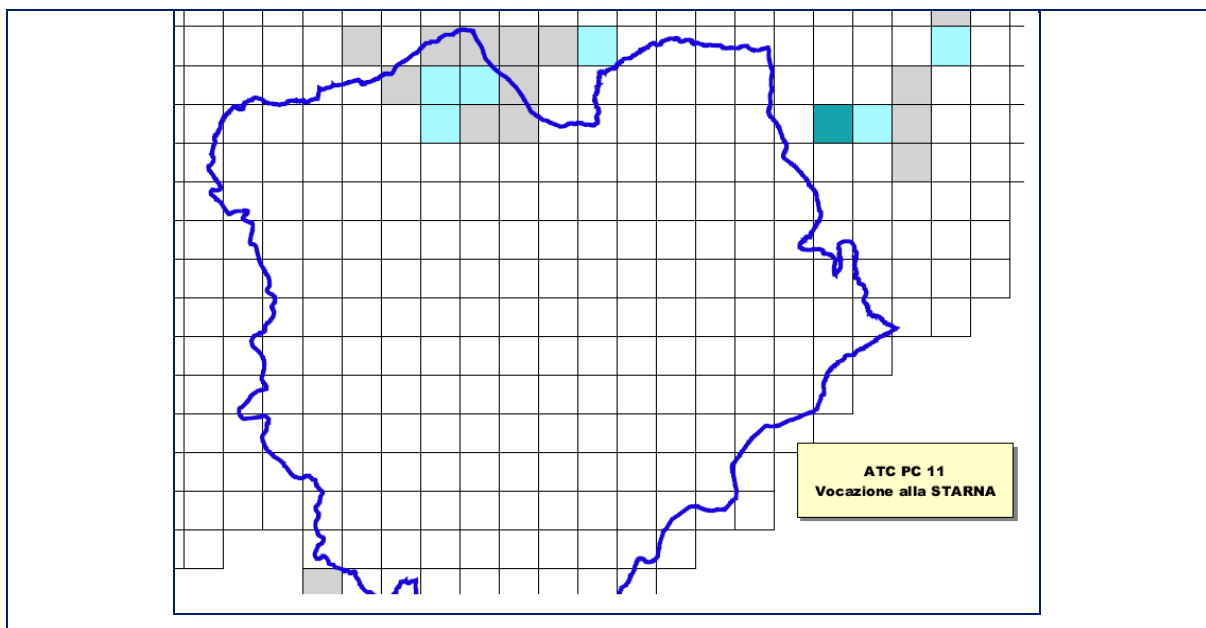
SUPERFICIE UTILE alla PERNICE ROSSA				
TIPOLOGIE AMBIENTALI	Carevolo	Centenaro	Tomè	Torrio
Aree a veget. arbustiva	140,36	419,62	376,59	169,65
Aree a vegetazione rada	32,93	1,91	112,72	
Colture agrarie	230,07	401,48	77,05	31,82
Bosco 10%	281,93	214,89	251,05	277,56
Cespuglieti e arbusteti	0,48	133,05		
Praterie	1,19	20,43	61,4	135,78
Prati stabili	48,34	86,63	26,35	42,09
Rocce e affioramenti	2,94	9,44	55,8	11,66
Seminativi non irrigui	299,82	450,48	195,21	28,19
Sistemi colt particellari				5,82
<b>TOTALE SUS</b>	<b>1038,06</b>	<b>1737,93</b>	<b>1156,17</b>	<b>702,57</b>

### VOCAZIONE alla STARNA

Rispetto alla pernice rossa, si evidenzia una ulteriore contrazione delle aree vocate, che sono limitate in pratica al solo distretto di Centenaro. Il grado di vocazionalità indicato per quest'area è basso

La Carta di Vocazione territoriale per la starna indica, per le aree a bassa, densità primaverili raggiungibili rispettivamente di 0,5-2 coppie/kmq.

VOCAZIONE alla STARNA: Carta di Vocazione Regionale



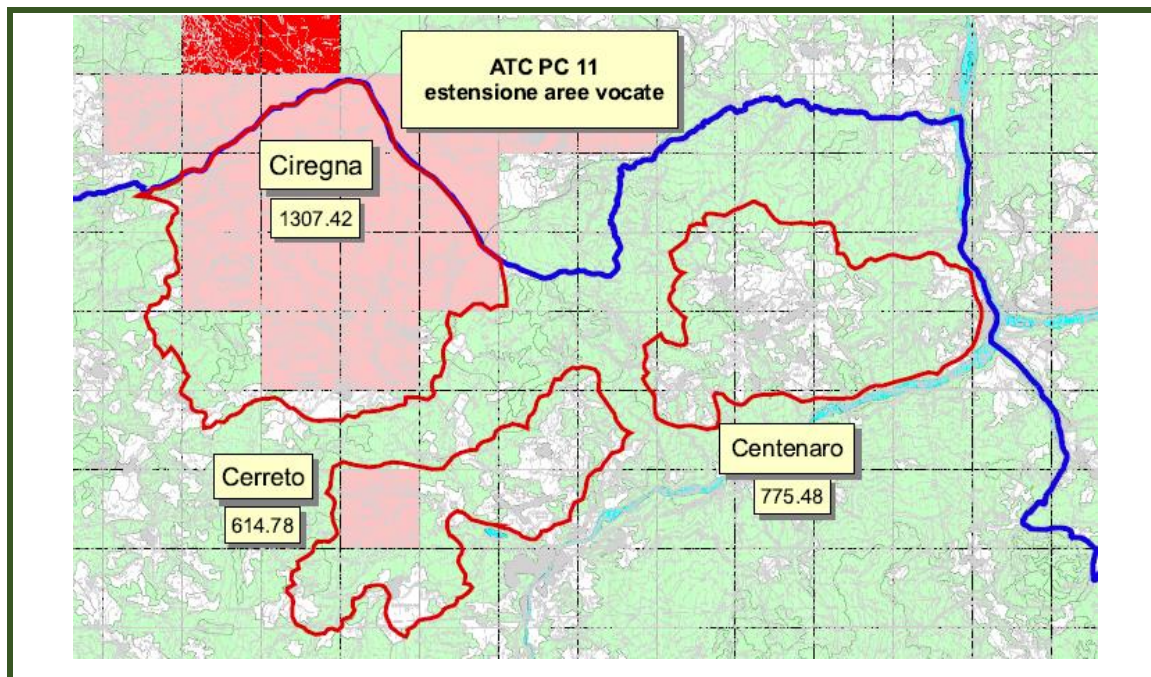
LEGENDA: AD INTENSITÀ DI COLORE CRESCENTE CORRISPONDONO LE MAGLIE A MAGGIORE VOCAZIONALITÀ. IN BIANCO LE MAGLIE NON VOCATE

VOCAZIONE ALLA STARNA					
DISTRETTI	nulla	bassa	media	alta	totale
Carevolo	3966,87	33,18	0,06	0,00	33,24
Centenaro	2677,98	406,84	297,91	0,00	704,76
Tome	3469,86	0,00	0,00	0,00	0,00
Torrio	3274,00	0,01	0,00	0,00	0,01
<b>TOTALE</b>	<b>13388,71</b>	<b>440,03</b>	<b>297,98</b>	<b>0,00</b>	<b>738,01</b>

% VOCAZIONE ALLA STARNA					
DISTRETTI	nulla	bassa	media	alta	totale
Carevolo	99,17	0,83	0,00	0,00	0,83
Centenaro	79,17	12,03	8,81	0,00	20,83
Tome	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Torrio	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>94,58</b>	<b>3,21</b>	<b>2,20</b>	<b>0,00</b>	<b>5,42</b>

**AREE di GESTIONE della STARNA** Nonostante la scarsa vocazionalità indicata dalla Carta Regionale, in base ai risultati dei censimenti e alle segnalazioni, si rilevano alcune aree dove di fatto la starna è presente. In particolare l'area individuata denominata Ciregna è in continuità con un'area più vasta che interessa gli ambiti confinanti, in particolare il Comune di Coli e di Farini e che si spinge fino al Comune di Bettola. E' stato ipotizzato in futuro di realizzare un progetto di reintroduzione della starna trasversale a più Ambiti.

**AREE DI GESTIONE DELLA STARNA**



Sulla base della presenza accertata della specie, sono state individuate aree nelle quali saranno concentrate le immissioni e per le quali si ipotizza una certa vocazione. Si riporta il catasto ambientale delle aree individuate.

TIPOLOGIE AMBIENTALI	Centenaro ha	Cerreto ha	Ciregna ha
Aree con vegetazione arbustiva	26,53	1,73	291,7
Aree con vegetazione rada		0,75	
Aree estrattive attive	0,03		
Aree con colture agrarie	107,18	57,56	166
Boschi di faggi	43,96	58,14	238,64
Boschi di querce	401,14	333,46	50,67
Boschi di conifere		6,12	59,05
Boschi misti		1,48	16,39
Cespuglieti e arbusteti			131,78
Praterie e brughiere di alta quota			20,31
Prati stabili	32,7		38,5
Rocce nude, affioramenti			6,79
Seminativi	144,52	140,11	272,6
Tessuto discontinuo	15,49	12,63	0,2
Tessuto residenziale	3,95	2,79	14,83
<b>Totale complessivo</b>	<b>775,5</b>	<b>614,77</b>	<b>1307,46</b>

ATC PC 11 – PIANO DI GESTIONE della STARNA e PERNICE ROSSA

SUPERFICIE UTILE ALLA STARNA	Centenaro ha	Cerreto ha	Ciregna ha
Aree con vegetazione arbustiva	26,53	1,73	291,7
Aree con vegetazione rada		0,75	
Aree con colture agrarie	107,18	57,56	166
<b>bosco 10%</b>	<b>10,718</b>	39,9	36,4
Cespuglieti e arbusteti			131,78
Praterie e brughiere di alta quota			20,31
Prati stabili	32,7		38,5
Rocce nude, affioramenti			6,79
Seminativi	144,52	140,11	272,6
<i>SUS</i>	<b>321,648</b>	<b>240,05</b>	<b>964,08</b>
<i>totale</i>	<b>1525,778</b>		

La consistenza della popolazione e la dinamica della stessa verranno riferite a queste 3 aree.

## 6. MONITORAGGIO: DEFINIZIONE DELLE AREE CAMPIONE e METODICA DI CENSIMENTO

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione ER, il monitoraggio della specie viene effettuato integrando diverse metodiche di censimento:

- **Censimento primaverile al canto dei maschi territoriali su aree campione:** sessioni di ascolto di 15 minuti all'alba o al tramonto in punti distanti almeno 500 mt. E' stato utilizzato il richiamo registrato
- **Censimento con il cane da ferma su aree campione**
- **Osservazioni su transetti casuali e Raccolta di informazioni da agricoltori nelle aree campione**

Il metodo che dà migliori risultati per il monitoraggio della specie, considerando la bassa densità, è il censimento con il cane da ferma su aree campione.

**AREE CAMPIONE:** Sono state individuate sul territorio dei Distretti 9 aree campione rappresentative delle caratteristiche del territorio. Le aree hanno un'estensione compresa tra 170 e i 330 ha

TIPOLOGIE AMBIENTALI (Ha)	Brugneto	Canadello	Casaldonato	Cassimorenga	Castelcanafurone	Centenaro	Ciregna	San Gregorio	Solaro
Alvei di fiumi				0,444					
Alvei di fiumi		1,65		5,06				0,67	
Aree veget arbustiva	0,00	7,68		7,89	3,78	18,34	116,32	15,02	30,50
Aree con veget rada				2,16				7,86	
Colture agrarie	38,56	23,14	19,69	53,82	37,88	52,91	61,06	28,03	92,79
Boschi di faggi	63,61		32,06	4,42		29,35	13,75		44,22
Boschi querce	27,62	67,63	49,55	112,47	91,00	89,20		95,79	34,80
Boschi di conifere		2,11		8,39	10,13		0,87		1,36
Boschi misti	5,76			4,05	0,59		6,12		
Cespuglieti							26,73	1,60	
Prati stabili	0,02				24,28	16,31	4,57	6,12	
Rocce e affioramenti					2,63			2,94	
Seminativi	53,90	64,33	56,47	87,06	18,83	86,43	99,26	58,98	116,87
Tessuto discontinuo	2,61	3,70	6,02	10,06	2,00	11,65		1,57	
Tessuto residenziale	4,10			3,74		3,95	3,93		9,69
<b>Totale complessivo</b>	<b>196,18</b>	<b>170,24</b>	<b>163,80</b>	<b>299,57</b>	<b>191,13</b>	<b>308,15</b>	<b>332,62</b>	<b>218,58</b>	<b>330,23</b>

Per ogni area è stata calcolata la Superficie Utile alla Specie, considerando le tipologie di territorio frequentate durante il ciclo biologico dai due fasianidi (coltivi, cespugliati, prati e praterie, parte del bosco). I risultati dei censimenti vengono riferiti alla SUS.

AREA di CENSIMENTO	Brugneto	Canadello	Casaldonato	Cassimorenga	Castelcanafurone	Centenaro	Ciregna	San Gregorio	Solaro
Aree veget arbustiva	0,00	7,68		7,89	3,78	18,34	116,32	15,02	30,50
Aree vegetazione rada				2,16				7,86	
Colture agrarie	38,56	23,14	19,69	53,82	37,88	52,91	61,06	28,03	92,79
BOSCO 20%	7,71	4,63	3,94	10,76	7,58	10,58	12,21	5,61	18,56
Cespuglieti							26,73	1,60	
Prati stabili	0,02				24,28	16,31	4,57	6,12	
Rocce nude e affioramenti					2,63			2,94	
Seminativi non irrigui	53,90	64,33	56,47	87,06	18,83	86,43	99,26	58,98	116,87
<b>SUS</b>	<b>100,19</b>	<b>99,78</b>	<b>80,10</b>	<b>162,13</b>	<b>94,97</b>	<b>184,57</b>	<b>320,15</b>	<b>126,15</b>	<b>258,72</b>

Le metodiche di censimento seguite (al canto e con cane da ferma su aree campione) sono indicate da ISPRA. Il modi, i tempi e gli operatori vengono indicati e autorizzati dalla STACP, alla quale ogni anno viene chiesta l'autorizzazione a procedere.

Gli operatori sono formati attraverso un corso tenuto dal tecnico faunistico; ad ogni operatore sono assegnate 1 o 2 aree. L'attribuzione delle aree da censire viene, per quanto possibile mantenuta negli anni; la conoscenza del territorio facilita infatti le operazioni.

Il censimento al canto viene effettuato con il richiamo registrato, eseguendo sessioni di 15 minuti in punti distanti almeno 500 mt. Per i censimenti con il cane da ferma ogni area deve essere investigata attraverso 5 uscite. Su schede apposite vengono riportati e cartografati su cartine 1:25.000 i contatti avvenuti con pernici, starne e tutte le altre specie di selvaggina cacciabile. Tutte le osservazioni mappate su cartina vengono poi georeferenziate (arcview 3.1). I censimenti hanno luogo nei mesi di febbraio-marzo per le coppie nidificanti e da fine luglio ad agosto per la verifica delle nidiate. Oltre al censimento al canto e con il cane da ferma, gli operatori sono tenuti ad effettuare transetti a piedi o in macchina e a raccogliere le segnalazione di agricoltori a completamento delle operazioni di monitoraggio. Tutte le osservazioni vengono mappate su cartina e poi georeferenziate (arcview 3.1).

## **7. COMMISSIONE PENNA e FORMAZIONE DEI CACCIATORI**

---

L'Ambito ha Istituito una Commissione per la selvaggina da penna le cui mansioni sono state già esplicitate. All'interno della Commissione saranno individuati Responsabili di distretto i cui compiti sono:

- Organizzazione dei censimenti, attribuzione aree di censimento
- Organizzazione delle immissioni e raccolta dei Verbali di immissione
- Ricognizione del territorio
- Gestione organizzazione foraggiamento e parchetti di richiamo
- Individuazione aree per interventi di miglioramento ambientale
- Contatti con il tecnico faunistico

Il Referente per la Commissione Penna è la Sig.na Elena Bocciarelli

La Commissione ha il compito di rendicontare e riferire al Comitato Direttivo le attività svolte, le esigenze e di formulare proposte; inoltre si occuperà anche della formazione e dell'aggiornamento degli operatori di censimento.

La formazione degli censitori che operano ad oggi sul territorio, è avvenuta attraverso incontri per definire la metodica. E' emersa in questi anni comunque la necessità di intensificare gli incontri, per favorire e mantenere il coinvolgimento, prevedendo anche giornate di aggiornamento e di formazione su diversi aspetti della gestione, a volte non ben conosciuti.

Si ritiene importante stilare un programma incontri sulle seguenti tematiche:

- Valutazione degli allevamenti attraverso l'analisi dei metodi di allevamento
- Aspetti della biologia delle specie
- Risultati di studi di campo
- Miglioramenti ambientali
- Analisi dei risultati dei censimenti
- Cinofilia

Per i nuovi operatori la preparazione avverrà attraverso uno specifico corso, con verifica finale e rilascio di apposito attestato. Il corso avrà la durata di almeno 6 ore di lezione frontale tenute da tecnici faunistici qualificati (con obbligo di presenza). Si prevede di individuare un referente per ogni Distretto che si occupi della raccolta e controllo delle schede e della gestione attiva della sua zona di competenza.

## 8. RISULTATI DEI CENSIMENTI DI STARNA E PERNICE ROSSA

La densità stimata deriva dall'elaborazione dei risultati ottenuti integrando le diverse metodiche censuarie e rappresenta la densità minima presente sul territorio.

La superficie censita coincide con l'area vocata.

CENSIMENTI PRIMAVERILI PERNICE ROSSA							
Aree investigate	SUS	Coppie Ind	Ind singoli	Ind in Gruppi	tot	Densità Ind/kmq	densità coppie
6	1038,73	20	2	7	29	2,79	1,4

CENSIMENTI ESTIVI PERNICE ROSSA						
Aree investigate	SUS	Coppie Ind	Ind singoli	Ind in Gruppi	tot	Densità Ind/kmq
6	1038,73	4	2	55	61	5,9

Pur essendo ancora al di sotto della densità obiettivo, si conferma la presenza stabile della specie e una distribuzione omogenea su tutto il territorio.

La **densità primaverile** rilevata è pari a **1,4 coppie/kmq**; si presume quindi un **incremento del 133%** rispetto al 2016 (0,6 coppie/kmq). La **densità estiva** risulta pari a **5,9 ind/kmq**, con un **incremento del 111,47%** rispetto alla densità primaverile

CENSIMENTI PRIMAVERILI STARNA							
Aree investigate	SUS	Ind in coppie	Ind singoli	gruppi	tot	Densità Ind/kmq	Ind in coppie
6	1038,73	8	0	14	22	2,12	1,06

CENSIMENTI ESTIVI STARNA						
Aree investigate	SUS	Ind in coppie	Ind singoli	gruppi	tot	Densità Ind/kmq
6	1038,73	4	8	41	50	4,81

La starna risulta presente in modo circoscritto nella aree a maggiore vocazione.

La **densità primaverile** rilevata è pari a **1,06 coppie/kmq**; mentre la **densità estiva** risulta essere di **4,81 ind/kmq**. L'**incremento** di densità rispetto alla primavera è di **126,8%**.



## 9. PROGRAMMA IMMISSIONI

---

Da precedenti esperienze di preambientamento in voliera realizzate in provincia di Piacenza dal 1997 al 2002 con pernici e starne provenienti dallo stesso allevamento, è stato rilevato come la percentuale di sopravvivenza non cambi in modo significativo rispetto all'immissione diretta sul territorio.

Sono state acquistate di

- 600 pernici rosse
- 200 starne dall'allevamento "Venelia".

Il 20% degli animali verrà liberato in ambito protetto.

Per la pernice rossa l'allevatore ha provveduto ad effettuare sugli animali un'analisi genetica per verificare l'eventuale ibridazione con la Pernice orientale (*Alectoris chukar*)

Alle operazioni di immissione partecipano i soci censitori e altri che praticano la caccia alla selvaggina da penna. Ogni operatore compila un verbale di immissione dove indica il luogo dove sono stati liberati gli animali ed eventuali gli animali rinvenuti morti. Il verbale viene poi consegnato all'ambito.

Si eviterà l'attività cinofila per una decina di giorni, limitandosi a compiere osservazioni vicino ai punti di rilascio.

### STARNA

Tra i vari tentativi di reintroduzione della specie effettuati negli ultimi decenni a livello nazionale, solo alcuni hanno avuto successo, in particolare utilizzando animali d'allevamento. Oltre alla riqualificazione ambientale, uno dei fattori principali, considerando che la specie è quasi assente dal territorio, è la scelta degli individui "fondatori" da utilizzare per il ripopolamento.

Va prevista quindi una valutazione degli allevamenti sia per quanto riguarda il ceppo di animali prodotti (esemplari con caratteristiche genetiche per quanto possibile autoctone della Penisola), la selezione degli stessi, sia per le tecniche di allevamento e di alimentazione impiegate tra cui:

- **accesso precoce degli animali ad ampie voliere**: l'allevamento in piccole voliere può infatti causare problemi fisiologici e anatomici negli starnotti che saranno così meno idonei per affrontare la vita libera
- **mantenimento di un basso carico nelle voliere e il costante inerbimento** del suolo riduce notevolmente l'aggressività e assicura uno sviluppo completo del piumaggio
- **alimentazione il più possibile naturale** (migliore preparazione per l'alimentazione in natura). Dall'età di 45 giorni dovrebbe iniziare una graduale preparazione al consumo di alimenti naturali, costituiti da miscugli di granaglie e dall'età di circa 50 giorni le starne dovrebbero frequentare le voliere di preambientamento, con possibilità di consumo degli alimenti verdi.
- **prevenzione l'imprinting sull'uomo**: esclusione della vista diretta dell'uomo nelle prime 48 ore mediante camuffamenti;
- **contrastare l'alta ovodeposizione**: evitare la selezione dei riproduttori in base all'alto numero di uova deposte, poiché questa caratteristica è regolata su base genetica e tende a ridurre la capacità di cova delle femmine.

Le starne utilizzate sono acquistate dall'allevamento "Giumelli" di Aulla che ha fornito in passato le starne utilizzate per il Programma di Reintroduzione finanziato dall'Amm. Provinciale di Piacenza.

## *ATC PC 11 – PIANO DI GESTIONE della STARNA e PERNICE ROSSA*

La scelta è ricaduta sull'Allevamento "Venelia" dopo aver valutato altri allevamenti e in base ai risultati ottenuti in altri progetti con questi animali.

Il quantitativo di individui indicato per le immissioni in questi progetti è di 10-15 individui/kmq, bisogna infatti partire con un numero elevato di individui/kmq almeno per i primi anni; è da prevedere per i primi 3-5 anni, o almeno fino a che non sia stabile sul territorio una piccola popolazione, di effettuare immissioni consistenti.

Negli anni a seguire, sulla base delle coppie e delle nidiate censite, si considera una graduale riduzione degli individui immessi.

L'ambito ha stabilito un budget che consente per quest'anno un acquisto di 200 starnotti di 120 giorni. Quantitativo certamente insufficiente, ma comunque significativo al fine di valutare minimi risultati senza impegnarsi in un investimento ingente.

Le immissioni verranno preventivamente pianificate in punti di rilascio nelle aree meglio vocate in base alla presenza di coltivi e punti acqua.

Gli animali saranno liberati in gruppi di 12-13 individui a distanza di almeno 700 mt tra i gruppi e lontano da nidiate naturali.

Si prevede di liberare il 20% degli individui in Ambito protetto. Considerando l'estensione totale della SUS delle tre aree vocate 1525,78, si calcola che verranno quindi **immessi 9,8 ind/kmq di area vocata**.

### **PERNICE ROSSA**

Questa specie come già detto, è presente sul territorio con densità medio basse ma con una distribuzione abbastanza omogenea.

Per le immissioni si procederà come per la starna, liberando gli animali direttamente sul territorio a gruppi di 12-13, lontano dalle nidiate naturali accertate.

E' previsto l'acquisto di 600 pernici rossa dall'allevamento "Venelia". Il 20% degli animali verrà liberato in ambito protetto.

Considerando l'estensione totale della SUS dei 4 distretti **(4634,721)**, verranno liberate 10,36 pernici/kmq di territorio vocato.

## 10. GESTIONE VENATORIA

---

Dalle precedenti esperienze di reintroduzione di specie in declino come la pernice rossa e soprattutto la starna, tra i fattori critici che hanno segnato numerosi fallimenti si registrano, in modo particolare, la mancanza di un adeguato periodo di tutela e, soprattutto, una inadeguata gestione delle popolazioni neo-costituite.

E' quindi evidente che sarebbe indispensabile anteporre alle immediate esigenze venatorie, le finalità di tipo conservazionistico, il cui obiettivo principale è la ricostituzione di popolazioni vitali sul territorio e soprattutto la loro conservazione nel tempo e una possibilità di fruizione venatoria di qualità.

Premesso che gli **obiettivi degli interventi di reintroduzione della specie**, su territori ove sia localmente estinta, sono

- ricostituzione di una popolazione vitale, in condizioni naturali;
- ricostituzione dei sistemi naturali, quindi miglioramento dell'habitat, come elemento in grado di favorire la loro stabilità;
- conservazione della biodiversità residua della specie e del patrimonio genetico originario
- sensibilizzazione dell'opinione pubblica e della componente venatoria nei confronti dei problemi della conservazione
- miglioramento della qualità della fruizione venatoria;
- promozione di nuove opportunità di fruizione cinofila;
- miglioramento delle conoscenze scientifiche;

non si può prescindere dal considerare che gli attori e finanziatori di tali progetti sono gli ambiti di caccia che devono spesso fare i conti con le "esigenze" più o meno condivisibili dei cacciatori soci.

Si deve quindi giungere a compromessi, sostenuti dall'obiettivo finale e dalla convinzione che un maggior coinvolgimento nella gestione porterà ad una crescita "culturale" del cacciatore, a nuove conoscenze e ad una maggior consapevolezza.

L'ambito a sostegno delle popolazioni cacciabili ha già optato per una caccia di specializzazione che promuove una miglior selezione cinofila e un maggior coinvolgimento del socio sulla gestione della specie target.

### STARNA

La specie risulta presente nelle aree vocate del Distretto 3 con una densità minima (1,06 coppie/kmq a primavera) ma compatibile con un simbolico prelievo venatorio.

La consistenza della popolazione viene riferita alla **Superficie produttiva utile a fini faunistici per la Starna, del Distretto 3 Centenaro** definita assumendo che la specie utilizzi quali siti di alimentazione, nidificazione e rifugio le zone aperte (coltivi, prati), cespugliati e affioramenti rocciosi.

**Superficie produttiva a fini faunistici per la pernice rossa**

**1737,93 ha**

#### Parametri di Popolazione desunti dai censimenti

❖ DENSITA' PRIMAVERILE	2,12 ind/kmq (1,06 coppie/kmq)
❖ CONSISTENZA PRIMAVERILE SUS	37 ind (18 coppie)
❖ DENSITA' ESTIVA	6,46 ind/kmq
❖ CONSISTENZA ESTIVA	84 lind
❖ INCREMENTO RIPRODUTTIVO	nessuna
❖ IMMISSIONI	200 ind

Nei mese di agosto è stata effettuata l'immissione di 200 starnotti di 120 giorni.

Sugli animali immessi, si considera una quota massima di **mortalità post-immissione del 60%**.

- **Immissione (- 60% mortalità)**                      **80 individui sopravvissuti**

La consistenza autunnale, comprensiva delle immissioni sarà quindi:

- **Consistenza autunnale + IMM**                      **164 ind**
- **Densità autunnale + IMM**                      **9,4 ind/kmq**

#### MORTALITA' INVERNALE

La **mortalità invernale** (dati bibliografici) colpisce il **37,9%** della consistenza autunnale della popolazione:

- **Mortalità Invernale**                      **62 ind.**

Sulla base di quanto indicato nell'Allegato G del Calendario Venatorio 2017, si prevede di esercitare l'attività venatorio solo nel Distretto 3 che presenta la maggior vocazione alla specie.

#### PRELIEVO VENATORIO

L'obiettivo previsto dal PFP è quello di creare popolazioni stabili sul territorio, in grado di sostenere almeno parte del prelievo, limitando progressivamente l'entità degli interventi di ripopolamento.

#### Criteria per la definizione del prelievo venatorio

- non incidere sulla popolazione minacciandone l'efficienza riproduttiva
- prevedere un incremento della popolazione nella primavera successiva che consenta di ridurre le immissioni

si prevede di definire un **prelievo minimo** che incida sul **15% della consistenza autunnale**, pari a **25 Starne**.

- **Prelievo**                      25 starne

Considerando il prelievo additivo alla mortalità invernale fisiologica, è possibile prevedere la consistenza teorica della primavera 2018

**Consistenza autunnale – Mortalità invernale – Prelievo = 77 ind rimasti**

- **Densità teorica primavera 2018**                      **4,4 ind/kmq**
- **Incremento teorico**                                      **107,5% rispetto alla primavera 2017**

L'ambito ha predisposto un censimento giornaliero per il controllo degli abbattimenti; in questo modo sarà possibile seguire l'entità del prelievo e l'eventuale raggiungimento della quota prevista dal Piano

PIANIFICAZIONE DEL PRELIEVO STARNA		
DISTRETTI	SUS ha	PRELIEVO ind
CAREVOLO	0	0
CENETENARO	<b>1737,93</b>	23
TOME'	0	0
TORRIO	0	0

**PERNICE ROSSA**

La presenza della specie è già consolidata sul territorio e sottoposta da anni ad un oculato prelievo; si prevede quindi di continuare con la gestione fino ad ora attuata.

La consistenza della popolazione presente nell'ATC 11 viene riferita alla **Superficie produttiva utile a fini faunistici per la pernice rossa dei 4 distretti**, definita assumendo che la specie utilizzi quali siti di alimentazione, nidificazione e rifugio le zone aperte (coltivi, prati), cespugliati, affioramenti rocciosi e margine del bosco.

DISTRETTI	Carevolo ha	Centenaro ha	Tomè ha	Torrio ha
<b>SUPERFICIE UTILE ALLA PERNICE ROSSA</b>	<b>1038,06</b>	<b>1737,92</b>	<b>1156,17</b>	<b>702,57</b>
<b>Totale ATC</b>	<b>4634,72</b>			

**Superficie produttiva a fini faunistici per la pernice rossa 4634,72 ha**

- **DENSITA' PRIMAVERILE**                    **2,8 ind/kmq (1,4 coppie/kmq)**

La densità rilevata con i censimenti si può considerare omogenea in tutti i distretti dell'ATC 11

- **CONSISTENZA PRIMAVERILE**    **130 ind (65 coppie)**
- **DENSITA' ESTIVA**                    **5,9 ind/kmq**
- **CONSISTENZA ESTIVA**            **273 ind**

DISTRETTI	Carevolo ind	Centenaro ind	Tomè ind	Torrio ind	TOT ATC
CONSISTENZA PRIMAVERILE	29	49	32	20	130 ind
CONSISTENZA ESTIVA	61	103	68	41	273 ind

- **INCREMENTO RIPRODUTTIVO**                    **110,7%**

Nei mese di agosto è stata effettuata l'immissione di 600 perniciotti di 120 giorni.

- **IMMISSIONI**    **600 ind**

L'immissione è stata direttamente sul territorio nelle zone vocate, tenendo conto della localizzazione delle nidiate già presenti per evitare fenomeni di competizione e dispersione con gli individui selvatici.

Sugli animali immessi, si considera l'incidenza di una quota massima di **mortalità post-immissione del 60%** dei capi immessi.

- **Immissione (- 60% mortalità)**                    **240 individui sopravvissuti**

La consistenza autunnale, comprensiva delle immissioni sarà quindi:

- **CONSISTENZA AUTUNNALE + imm**    **513 ind**
- **DENSITÀ AUTUNNALE + imm**            **11,06 ind/kmq**

La **mortalità invernale** colpisce il **46%** della consistenza autunnale della popolazione:

- **MORTALITA' INVERNALE**                    **236 ind.**

**PRELIEVO VENATORIO:** L'obiettivo previsto dal PFP per la pernice rossa, è quello di creare popolazioni stabili sul territorio, in grado di sostenere almeno parte del prelievo, limitando progressivamente l'entità degli interventi di ripopolamento. La popolazione da anni è soggetta a prelievo ma pianificato secondo i seguenti:

**Criteria per la definizione del prelievo venatorio**

- non incidere con il prelievo sulla popolazione minacciandone l'efficienza riproduttiva
- prevedere un incremento della popolazione nella primavera successiva che consenta di ridurre le immissioni

Sulla base delle considerazioni di cui sopra e degli abbattimenti registrati negli ultimi anni (50-68 pernici); si prevede di mantenere un prelievo inferiore a quello teorico che incida sul **20% circa della consistenza estiva comprensiva delle immissioni**, pari a **102 pernici rosse**.

- **PRELIEVO PROGRAMMATO 102 pernici rosse**

Il prelievo viene distribuito nei 4 distretti in base all'estensione della SUS

PIANIFICAZIONE DEL PRELIEVO PERNICE ROSSA		
DISTRETTI	SUS ha	PRELIEVO ind
CAREVOLO	<b>1038,06</b>	23
CENETENARO	<b>1737,92</b>	38
TOME'	<b>1156,17</b>	25
TORRIO	<b>702,57</b>	15

**CONTROLLO DEL PRELIEVO:** l'ambito ha predisposto dei libretti con riepiloghi sugli abbattimenti da consegnare all'ambito in date prefissate. In questo modo sarà possibile seguire l'entità del prelievo e l'eventuale raggiungimento della quota prevista dal Piano

## 11. PROGRAMMAZIONE DEI MIGLIORAMENTI AMBIENTALI E CONTENIMENTO FATTORI LIMITANTI

---

Si riportano di seguito gli obiettivi di salvaguardia e miglioramento dell'habitat indicati dal Piano nazionale d'azione per la Starna; questi interventi, andranno a vantaggio di tutte le specie oggetto di gestione venatoria e non. La realizzazione di questi obiettivi avverrà gradualmente, sulla base delle poste di bilancio e favorita dall'auspicabile progressivo coinvolgimento di tutte le componenti coinvolte: cacciatori, agricoltori, enti pubblici, ambientalisti.

### **Obiettivo generale: salvaguardia dell'habitat**

Considerata l'importanza rivestita dalle trasformazioni dell'habitat nel declino delle popolazioni di Starna e nell'ambito dei progetti di reintroduzione, si propongono una serie di azioni per i differenti contesti ambientali. Questo obiettivo viene realizzato attraverso una serie di azioni specifiche finalizzate ad aumentare le risorse trofiche o i siti di nidificazione e rifugio:

- a) incentivazione delle attività agro-pastorali in aree montane:** vi sono incentivi per lo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo tra cui l'assegnazione di indennità a favore di attività agropastorali in zone montane e in altre zone caratterizzate da svantaggi naturali (zone a rischio di abbandono con ripercussioni negative per la biodiversità). L'adesione a queste linee di sviluppo rurale (in particolare attraverso i PSR regionali) risulta fondamentale per il mantenimento dell'habitat della Starna nei territori montani o sub-montani. Sarebbe opportuno per la gestione degli ambienti prativi favorire un pascolo regolare o lo sfruttamento delle aree a pascolo a rotazione (recinzioni mantenute al max 3 anni). In alcune situazioni particolari, su parere dell'ISPRA, potrebbe essere necessaria l'adozione di interventi per il contenimento numerico degli ungulati selvatici.
- b) incentivazione di pratiche agricole estensive:** l'intensificazione delle pratiche agricole ha portato all'eliminazione degli spazi naturali, alla semplificazione colturale e all'incremento di sostanze chimiche immesse nell'ambiente. Tutto questo si traduce in un deterioramento della qualità ambientale nelle aree rurali d'interesse per la Starna. Un uso razionale dei pesticidi nei terreni agricoli è auspicabile in quanto un loro uso eccessivo determina una diminuzione del numero di insetti e di piante avventizie utili per l'alimentazione dei Fasianidi in generale.

L'eliminazione di spazi naturali (terrazzamenti, siepi, argini) e di zone incolte limita la disponibilità di risorse trofiche per la specie.

Quindi è da prevedere di:

- mettere a punto protocolli fitosanitari sempre più rispettosi dell'ambiente e della fauna
- sostenere, attraverso una politica mirata di informazione e di incentivazione, le aziende agricole per una progressiva riconversione delle coltivazioni intensive verso sistemi colturali sostenibili e biologicamente compatibili, incluse la lotta biologica o la lotta integrata. Favorire gli avvicendamenti colturali.
- Incentivare il mantenimento di zone incolte e il ripristino di aree naturali nei territori caratterizzati da agricoltura intensiva (pianura, fondovalle, altipiani) e sufficiente idoneità ambientale per la specie o posti in corridoi ecologici utili per il collegamento tra popolazioni.



- c) **mantenimento delle stoppie e dei residui di coltivazione:** incentivare il mantenimento delle stoppie e dei residui di coltivazione, almeno in parte, per periodi protratti, anche durante il periodo invernale su appezzamenti o fasce larghe almeno 4 metri.
- d) **realizzazione di una campagna di sensibilizzazione nei confronti degli agricoltori:** nelle aree agricole destinatarie di progetti di reintroduzione, diffusione di materiale divulgativo e pianificazione di incontri/iniziativa con gli operatori agricoli per illustrare gli effetti negativi per la specie e l'ambiente rurale, indotti dalle pratiche agricole intensive (meccanizzazione e fitofarmaci), descrivendo le possibili alternative e le misure di incentivazione previste.

**Obiettivo generale: miglioramento ambientale**

Oltre ad una gestione oculata del territorio per salvaguardare le porzioni di habitat vocate ai fasianidi da un'ulteriore contrazione e degrado, è possibile realizzare degli interventi di miglioramento ambientale nei territori e per le componenti eventualmente carenti (es. per favorire l'alimentazione invernale o dei pulcini, per creare siti di nidificazione o di rifugio), al fine di incrementare il livello di idoneità per la specie.

Importante è la diversificazione delle colture, contrastando le monoculture e le monosuccessioni.

Gli interventi sul terreno debbono essere diffusi e dispersi, per ridurre il rischio di predazione in inverno, quando le pianure sono spoglie e anche l'azione dei predatori può concentrarsi in questi ambienti.

In inverno gli ambienti utili dovrebbero coprire almeno il 10% della SAU.

E' consigliabile sostenere la specie con risorse alimentari supplementari (novembre-aprile) e realizzare punti di abbeverata per il periodo di siccità estiva, specialmente nei progetti di reintroduzione.

Interventi da prevedere:

- a) **decespugliamento delle radure e dei pascoli:** l'espansione delle aree cespugliate e boschive, come conseguenza dell'abbandono delle coltivazioni, delle radure, dei pascoli e della ceduzione, è una delle minacce più gravi per la sopravvivenza della Starna in collina e montagna. E' da prevedere la riapertura di vecchie radure e l'ampliamento delle aree prative esistenti lungo le fasce marginali di espansione del bosco. Le operazioni dovrebbero essere ripetute (ad agosto) almeno per un secondo anno allo scopo di contenere il processo di ricolonizzazione e di ricaccio degli arbusti. Dopo il taglio la vegetazione dovrebbe essere rimossa o almeno finemente frantumata
- b) **miglioramento dei pascoli:** obiettivo finalizzato al miglioramento della qualità pabulare dei pascoli e della loro diversità floristica, in particolare di quelli che hanno subito una fase di abbandono, con diffusione delle graminacee più rustiche e a minor valore trofico a scapito delle leguminose o di altre dicotiledoni. Oltre alla conservazione o al ripristino di un corretto carico di bestiame, si può prevedere la semina/trasemina di ecotipi locali di varie specie foraggere, dando la preferenza alle dicotiledoni, utili anche per favorire la presenza di insetti
- c) **miglioramento delle opportunità di abbeverata:** la presenza di punti di abbeverata non distanti dal territorio di riproduzione è un'esigenza importante per la Starna nel periodo estivo. Realizzare una rete di punti d'abbeverata mediante la creazione di pozze artificiali temporanee in modo da conservare a lungo

le raccolte d'acqua, potendo anche rifornirle nel periodo di siccità estiva. Possono essere realizzate piccole cisterne interrato con sistema di erogazione controllata. È importante il ripristino di fontanili in disuso, il recupero di sorgenti e il miglioramento dei bordi di invasi d'acqua per renderli utilizzabili dalla piccola selvaggina.

d) **risorse alimentari supplementari:** L'incremento delle risorse trofiche per ha due principali finalità:

- favorire il superamento della fase di svernamento;
- creare risorse alimentari per i pulcini (insetti e piccoli semi per la fase successiva).  
Studi effettuati da Draycott (2012) pongono in evidenza l'utilità del foraggiamento invernale per favorire la sopravvivenza fino a fine inverno e per ottenere migliori prestazioni riproduttive.
- **Realizzazione di coltivazioni a perdere:** predisporre bandi o prendere accordi diretti con gli agricoltori, al fine di individuare superfici, anche di ridotte dimensioni (non meno di 500 mq), da destinare alla coltivazione di specie appetite dalla Starna (o utili agli insetti per i pulcini).
- **Foraggiamento artificiale:** nei mesi invernali prevedere la distribuzione di granaglie idonee (grano tenero, mais infranto) da punti preordinati o lungo percorsi che si sviluppino nel territorio delle brigate di Starna o delle coppie. I punti fissi di distribuzione debbono in genere essere protetti per evitare l'intrusione dei cinghiali.

#### **Obiettivo generale: controllo dei fattori di minaccia e limitanti**

Accanto alla contrazione e al deterioramento dell'habitat della Starna, una serie di altri fattori limitanti concorrono a ostacolare la ripresa demografica della specie.

- **controllo del randagismo:** la presenza di cani vaganti sul territorio, il cui numero almeno fino a pochi anni fa veniva considerato in sensibile crescita (Genovesi e Dupré, 2000), costituisce una grave minaccia per la sopravvivenza di molte specie animali. L'impatto sulla fauna selvatica dei cani vaganti, randagi e rinselvaticati può essere distinto in "diretto", che consiste nella predazione di individui, ed "indiretto", attraverso un'azione di disturbo soprattutto nei confronti della fauna stanziale. Prevedere il contenimento attivo delle popolazioni canine altrimenti non controllabili attraverso la cattura degli animali vaganti ed il loro ricovero presso canili municipali, nonché attraverso la contestazione ai proprietari dell'abbandono o della mancata di custodia.
- **controllo di predatori generalisti:** l'impatto delle popolazioni di taluni predatori generalisti (Cornacchia, Gazza, Volpe, Cinghiale) sulla Starna non va sottovalutato (soprattutto ai danni delle covate e dei giovani) alla luce delle precarie condizioni delle popolazioni residue o in fase di reintroduzione. Tale impatto, così come quello di altri predatori, può risultare accresciuto a causa delle alterazioni ambientali intervenute, che da un lato hanno sfavorito la Starna e, dall'altro, hanno favorito i predatori generalisti. Pertanto, appare di norma consigliabile adottare misure di controllo di dette popolazioni, verificandone l'effettiva efficacia. Le modalità operative sono quelle prescritte da ISPRA, che autorizza il piano di intervento (ambito di vigenza della Legge n.157/92). Programmare interventi di controllo numerico delle popolazioni di predatori generalisti (Cornacchia, Gazza, Volpe e Cinghiale) nelle zone interessate dalla presenza di residue popolazioni di Starna, di popolazioni in fase di reintroduzione e di piani di reintroduzione approvati, da sottoporre al parere dell'ISPRA.

**Altri interventi: Pianificazione e successiva attuazione di reti ecologiche locali utili alla specie**

Tra gli interventi da prevedere di concerto con gli altri ambiti e/o province, è creare collegamento tra le piccole popolazioni neoformate, sia di starna che di pernice rossa. L'isolamento delle popolazioni è infatti un fattore che pregiudica il successo di questi interventi.

Le piccole popolazioni relativamente autosufficienti dovrebbero essere poste in connessione ecologica tra loro, o se troppo distanti, occorrerebbe realizzare attorno o nelle vicinanze (a seconda delle reali possibilità di espansione naturale delle popolazioni principali), delle iniziative di reintroduzione con soggetti idonei. In questo modo si può favorire un naturale interscambio di individui tra popolazioni, ormai assestate, attraverso la costituzione di reti ecologiche locali. La presenza di corridoi ecologici, facilitando lo spostamento degli individui e di conseguenza favorendo il flusso genico tra le popolazioni, permette di ridurre il rischio di consanguineità e di estinzione locale.

La Starna non ha capacità di dispersione apprezzabile oltre i 5 km circa. Tale distanza non dovrebbe essere superata nella pianificazione degli interventi di questo tipo al fine di favorire la costituzione di una metapopolazione progressivamente in espansione nei territori idonei alla specie.

Il buon funzionamento delle rete ecologica per la Starna implica sia la protezione rigorosa di alcune popolazioni residue, sia azioni di gestione e di miglioramento ambientale per rendere maggiormente idonei alla specie i diversi elementi della rete.

## **12. VERIFICA DEL PIANO: DATI E CRITICITÀ EMERSE**

---

La verifica degli obiettivi raggiunti avverrà attraverso i censimenti; è però importante un continuo monitoraggio del territorio da parte degli operatori, che sono tenuti ad investigare le aree loro assegnate anche rispetto alla presenza di predatori o di altri fattori negativi

Il contatto con gli agricoltori consentirà di completare il quadro delle osservazioni e sarà utile per sensibilizzare la componente agricola a contribuire alla realizzazione del progetto attraverso la loro disponibilità a realizzare interventi di ripristino ambientale.

Sono previste riunioni periodiche per la raccolta dei dati e la verifica dei risultati.